

VECCHI TEMPI
di Harold Pinter

PRODUZIONE 1996

PERSONAGGI ED INTERPRETI

Anna

Laura Nardozi

Kate

Annalisa Sabattini

Deeley

Riccardo Marchesini

Light designer

Roberto Passuti

REGIA

Francesca Migliore

PRODUZIONE 2005

PERSONAGGI ED INTERPRETI

Anna

Valentina Palmieri

Kate

Annalisa Sabattini

Deeley

Stefano Seproni

REGIA

Francesca Migliore

Lo spettacolo, che prende spunto dall'opera dell'autore inglese Harold Pinter, recentemente insignito del Nobel per la letteratura, narra la storia di due amiche di gioventù, Anna e Kate, che si ritrovano dopo vent'anni e rievocano insieme il loro passato a Londra. Mentre vecchie reminiscenze si confondono e la memoria tradisce senza offrire un appiglio sicuro alla comprensione dell'esistenza, lo sguardo vigile del marito Deeley incombe, sospeso, come una minaccia di appropriazione dei ricordi della propria moglie. Il tema è quello della gelosia retroattiva e al centro c'è il dilemma di un marito che teme di conoscere particolari inconfessabili della vita della propria moglie, pur desiderando fare luce su un passato che non solo non gli appartiene, ma sembra allontanarsi anche dalle due donne che lo hanno vissuto e non lo ricordano già più. *Eleonora Buratti*

Ci sono cose che si ricordano anche se possono non essere mai accadute"

Il tema centrale di *Vecchi Tempi* è l'inganno intessuto dal ricordo: le caratteristiche dei personaggi emergono a tratti, definite solo dalle tracce che ha lasciato il passato su di loro. Tracce imprecise, talora smentite dall'evidenza o dai ricordi degli altri, in un sottile gioco di incomunicabilità di relazione. L'ambiguità serpeggia nel rapporto tra questi tre personaggi, due donne e un uomo, ritrovatisi dopo vent'anni, che non sono in grado di ricostruire il passato in un unico senso ma solo di moltiplicarlo in innumerevoli interpretazioni: tante voci quanti sono gli io narranti che si avvicendano sulla scena. Personaggi definiti soltanto dalle loro contraddizioni, in cui tutto può essere al tempo stesso affermato e smentito, tutto allude a qualcos'altro, tutto naviga sospeso in un mondo reso familiare dalla ripetizione nevrotica degli stessi gesti, dalla visione accidentale degli stessi ricordi sempre uguali e sempre diversi. Un universo brutale e insieme illusorio, come ci comunica la scenografia costruita sui toni del grigio e del nero, e i manichini sullo sfondo, immobili volti del passato da cui emergerà Anna, e che Kate spoglierà alla fine come estremo gesto di ribellione al condizionamento. *Francesca Migliore*